

La Nato e il terrorismo

lantidiplomatico.it/dettnews-la_nato_e_il_terrorismo/34145_47974/

Sara Reginella



Dopo la risoluzione adottata ieri della NATO, che definisce, all'interno dell'Assemblea Parlamentare di Madrid, la Russia come uno stato terrorista, non posso non ripensare ad A.T.O.

Qualcuno ricorda cosa fosse?

Era l'acronimo di Anti Terrosist Operation, l'operazione militare iniziata nel 2014 dal governo di Kiev, e attuata contro i territori del Donbass, ritenuti occupati da terroristi filorussi.

Pochi sono a conoscenza di ciò, poiché la storia dell'operazione militare contro il presunto terrorismo del Donbass, fa parte della gran mole di materiale che viene regolarmente occultato: materiale che, se diffuso, costringerebbe tutti ad ammettere che Kiev aveva già intrapreso, nel 2014, una guerra contro una parte del suo stesso popolo, la parte che si era ribellata al golpe di Euromaidan.

Quando in questi anni, mi capitava di mostrare le immagini della distruzione nei territori del Donbass, accadeva, a volte, che qualcuno tra i più "informati", che aveva udito dell'Anti Terrorist Operation, replicasse: "ma se sono terroristi, gli edifici non se li fanno saltare da soli?".

Dunque, a questo serve l'uso di determinati appellativi: a mostrificare interi popoli e a stigmatizzare coloro che mostrano un punto di vista alternativo.

Ad ogni modo, al di là delle poco fantasiose risoluzioni della NATO, continueremo a lottare per l'emersione dei fatti e per il dialogo tra i popoli, senza lasciarci intimorire da vili etichette imposte da un'organizzazione che, da anni, terrorizza il mondo intero. Perché "terrorismo", giova ricordarlo, è un termine ripristinato affinché ognuno di noi sia disposto a legittimare azioni che, altrimenti, sarebbero considerate inammissibili.

Consapevole delle vigliacche strumentalizzazioni che, a suon di "paroloni", continueranno a esser messe in atto da chi occulta la storia, non ho timore che mi venga affibbiata questa etichetta.

La NATO-UE dichiara la Russia “Stato Terrorista”

maurzioblondet.it/la-nato-dichiara-la-russia-stato-terrorista/

Maurizio Blondet

23 novembre 2022

L'assemblea parlamentare della Nato ha adottato una risoluzione che po' dichiara “la Russia come Stato terrorista” e una “minaccia più diretta per la sicurezza euro-atlantica”.

La risoluzione, elaborata dalla commissione politica, è stata presentata dal deputato polacco Tomáš Valášek. Questa è una follia e dimostra chiaramente, che non hanno assolutamente intenzione di rasserenare i rapporti con la Russia. Poi Stoltenberg, non contento, ci fa sapere di aver raggiunto un accordo con la Turchia sull'ammissione di Svezia e Finlandia alla NATO. Ovviamente il prezzo di tutto ciò lo stanno pagando i Curdi, ed il silenzio davanti a questi bombardamenti per mano Turca che vanno avanti ormai da giorni, ne è la dimostrazione plateale.

Aggressore ed aggredito magicamente in questa occasione sparisce! Come se non bastasse poi arriva Zelensky che con le sue parole riesce a fare più danni della grandine nel mese di agosto: “Vi esorto a sostenere le nostre domande di adesione all'UE e alla NATO”.

Questo, o non ha capito, o non vuole capire che ciò che chiede è stata una delle cause principali della situazione odierna. A concludere questa riunione di scappati di casa ci pensa sempre Stoltenberg, e lo fa col botto dicendo che “La NATO vuole raggiungere un accordo di pace accettabile per l'Ucraina, quindi è necessario aumentare l'assistenza militare a Kiev.” E torna a chiedere ancora di espandere la fornitura di armi, difese aeree e carburante all'Ucraina dopo aver ricordato con orgoglio, che i membri dell'alleanza hanno aumentato di 350 miliardi la spesa militare dal 2014 ad oggi. È inutile girarci intorno, questi qui senza un nemico non hanno ragione di esistere, e puntualmente ne creano sempre uno per puro istinto di sopravvivenza. Tanto poi a morire di stenti ed a buttare il sangue, tocca sempre alla gente comune. Questi giocano con la guerra come se fossero in un videogioco. Pazzesco!

(Giuseppe Salamone)

Scholz ha dovuto fare la dichiarazione verbale di guerra alla Russia dell'altro ieri, per salvare la sua posizione personale e il governo che condivide coi Verdi, i più fanatici atlanti cisti mai visti. I due ministri grunen, la Baerbock (Esteri) e Habeck (Economia), pochi giorni prima avevano segnalato la loro opposizione al neutralismo di Scholz in modo inaudito e senza precedenti: s'era fatti ricevere da Macron pubblicamente per "colloqui riservati". Ecco come ne ha dato notizia DWN:

Il presidente francese Emmanuel Macron ha invitato i due ministri dei Verdi ai colloqui – un evento insolito in termini di protocollo.

NOTIZIE ECONOMICHE TEDESCHE

Dopo il ministro degli Esteri Annalena Baerbock, il presidente francese Emmanuel Macron ha ricevuto martedì a Parigi anche il ministro dell'Economia Robert Habeck. "Il ministro Habeck ha incontrato il presidente Macron per colloqui riservati", ha appreso l'agenzia di stampa Reuters da ambienti governativi. Il politico dei Verdi ha partecipato alla conferenza ministeriale dell'Agenzia spaziale europea (Esa) a Parigi.

Gli incontri tra il presidente e i due membri del Partito dei Verdi, insoliti dal punto di vista del protocollo, sono anche visti in connessione con il **recente sconvolgimento delle relazioni franco-tedesche**. Il cancelliere Olaf Scholz riceverà venerdì a Berlino il primo ministro francese.

Alla luce delle tensioni tra Berlino e Parigi, Baerbock ha detto che si trattava di "Germania e Francia che stabiliscono un ritmo insieme quando ne hanno bisogno." Quando è apparsa con la sua controparte francese Catherine Colonna, ha sottolineato che stavano lavorando insieme, "vale a dire non da qualcuno che cerca di suonare il primo violino, ma completandosi a vicenda insieme". Questo dimostra: "Se l'Europa deve stare unita perché i nostri valori, la nostra casa, devono essere difesi, allora suoniamo insieme", ha citato il Dp come dire.

Alla fine di ottobre, il Consiglio dei ministri franco-tedesco è stato rinviato con breve preavviso: ora si terrà alla fine di gennaio. Il passo ha rivelato l'urto del tandem franco-tedesco.

Il fatto che Macron abbia ricevuto Baerbock è stato visto da alcuni osservatori come un segno della volontà di riprendere i rapporti. Allo stesso tempo, anche la parte francese ha notato che il presidente riceveva un ministro con ambizioni che non erano d'accordo con Scholz ovunque.

Scholz: «La Germania deve essere preparata per l'escalation della guerra in Ucraina»

maurzioblondet.it/scholz-la-germania-deve-essere-preparata-per-lescalation-della-guerra-in-ucraina/

Maurizio Blondet

22 novembre 2022



Il cancelliere tedesco Olaf Scholz partecipa al dibattito sul bilancio nella sala plenaria della Camera bassa del parlamento tedesco, o Bundestag, a Berlino, Germania, il 22 novembre 2022. REUTERS/Michele Tantussi

BERLINO, 22 nov (Reuters) – Il cancelliere Olaf Scholz ha dichiarato martedì che la Germania deve essere pronta all'escalation della situazione in Ucraina, ma che il suo recente viaggio in Cina è valso la pena da solo per aver spiegato la posizione congiunta dei due paesi contro l'uso di armi nucleari.

“In vista dello sviluppo della guerra e dei fallimenti visibili e crescenti della Russia, ... dobbiamo essere pronti per un'escalation”, ha detto Scholz in una conferenza a Berlino ospitata dal quotidiano Sueddeutsche Zeitung.

sua visita in Cina all'inizio di questo mese, Scholz e il presidente cinese Xi Jinping hanno condannato le minacce di usare armi atomiche in Ucraina.

Scholz ha affermato che il fondo per la difesa da 100 miliardi di euro (\$ 102,76 miliardi) annunciato sulla scia dell'invasione della Russia è stato il risultato di una lezione appresa per aumentare le scorte di difesa dell'esercito tedesco.

Ecco la valutazione di “Moon of Alabama”

Ucraina – Nessun modo per la pace senza ulteriore guerra

Una settimana fa abbiamo tutti accolto con favore i colloqui tra il direttore della CIA Bill Burns e il direttore del servizio di intelligence estero russo Sergei Naryshkin, ma ero scettico su qualsiasi risultato:

Non ci sarà cessate il fuoco ora, ma i colloqui sono comunque buoni. Entrambe le parti dovrebbero fare del loro meglio per farli andare avanti. La Russia ha chiesto molto: un ritiro della NATO alla sua posizione del 1997, quattro parti dell'Ucraina per diventare parte della Russia, una garanzia che l'Ucraina non aderirà mai alla NATO. Gli Stati Uniti non sono certamente disposti a impegnarsi in questi passi, almeno non ancora.

Ci vorranno tempo e molti altri colloqui perché gli Stati Uniti tornino in sé e facciano le necessarie concessioni per porre fine al conflitto.

Richiederà anche la sconfitta dell'esercito ucraino, e di chiunque vi si unisca, sul campo di battaglia. La Russia può farlo se si concentra su questo sforzo.

Da allora la Russia ha lanciato un'altra salva di missili sulla rete elettrica dell'Ucraina. Ciò ha confermato che i colloqui non si stavano muovendo in una direzione positiva.

Ora Yves Smith e Gilbert Doctorow nominano ulteriori handicap ai compromessi necessari che potrebbero porre fine alla guerra.

Smith inizia a esaminare le recenti dichiarazioni da parte degli Stati Uniti.

Non c'è alcun segno in loro che qualcuno all'interno dell'amministrazione Biden stia cercando una via verso la pace. Il generale Milley, che ha reso pubblico il suggerimento di parlare dopo aver perso la discussione interna, è stato infatti fischiato di rimando:

Alcuni degli osservatori attenti del conflitto Russia-Ucraina hanno parlato delle prospettive dei colloqui di pace. Come discuteremo tra poco, il tuo umile blogger pensa che questa visione non sia attualmente ben allineata con la realtà. Sì, le cose sembrano essersi scongelate al punto che gli Stati Uniti si sono ritirati dalla mancata comunicazione con la Russia nei giorni peggiori dei giorni più bui della guerra fredda. Ma mentre lo scongelamento da vicino allo zero assoluto a un semplice congelamento profondo è tecnicamente riscaldante, è ancora terribilmente gelido. Le due parti non hanno sovrapposizioni negoziali nelle loro posizioni, il che significa nessuna base per le discussioni.

Un altro problema con i colloqui è che non c'è nessuno con cui parlare. Il comico ucraino Zelensky non è nella posizione in cui può arrendersi e sopravvivere:

E uno dei maggiori ostacoli a qualsiasi accordo, a parte la Russia che alla fine detta i termini, è il leader che l'Occidente collettivo ha messo su un piedistallo: Zelensky, con il bagaglio aggiuntivo della sua cerchia ristretta di banderiti.

Smith cita affermativamente l'ex presidente russo Medvedev che aveva spiegato la questione:

Il vicepresidente del Consiglio di sicurezza russo, in un recente commento su Telegram riassunto in TASS, ha descritto correttamente come Zelensky è incastrato:

Tuttavia, "Zelensky non vuole alcuna trattativa per ovvie ragioni egoistiche. Inoltre, [i negoziati] sono molto pericolosi per lui", ha continuato Medvedev.

"Dopotutto, a meno che non riconosca la realtà della disgregazione dell'Ucraina, non ha senso sedersi al tavolo [dei negoziati]. Una volta che lo ammetterà, verrà respinto dai suoi stessi nazionalisti che sono legati ai vertici dell'esercito, e di cui è spaventato a morte", ha detto Medvedev, descrivendo la situazione con il termine scacchistico 'Zugzwang' (in quale ogni mossa di un giocatore peggiorerà la sua posizione).

Questo scenario sottolinea anche il pasticcio in cui si trova l'Occidente se dovesse effettivamente fare sul serio nel voler negoziare (come sopra, la mia lettura sull'ondata di notizie è che equivalgono a una combinazione di gestione dell'ottica più qualche manovra personale; non c'è alcun segno che Biden, Blinken, Sullivan o Austin hanno cambiato posizione), non possono manovrare intorno all'infestazione neonazista allevata dagli Stati Uniti. Zelenskyj dovrà resistere a qualsiasi apertura di pace. Se venisse ucciso, i neonazisti darebbero la colpa alla Russia e lo userebbero come pretesto per posizioni ancora più radicali. Dopo tutto, quanto costerebbe agli Stati Uniti fornire informazioni e altro supporto al terrorismo?

Negli ultimi mesi la Russia aveva fatto una serie di dichiarazioni che potevano essere viste come richieste di colloqui:

Nell'ultimo mese si è intensificata la raffica di appelli al negoziato da parte di Putin. Il 30 settembre, Putin ha invitato Kiev "a tornare al tavolo dei negoziati". L'11 ottobre, il ministro degli Esteri russo Sergei Lavrov ha affermato che la Russia "era disposta a impegnarsi con gli Stati Uniti o con la Turchia sui modi per porre fine alla guerra". Due giorni dopo, il portavoce del Cremlino Dmitry Peskov ha affermato che Mosca è "aperta ai negoziati per raggiungere i nostri obiettivi". Il 26 ottobre, Putin ha inviato un messaggio a Zelensky tramite il presidente Umaro Mokhtar Sissoco Embaló della Guinea Bissau, dicendo che "desidera e pensa che dovrebbe avvenire un dialogo diretto tra i vostri due paesi". Il 30 ottobre, ha detto Lavrov che la Russia è "pronta ad ascoltare i nostri colleghi occidentali se fanno un'altra richiesta per organizzare una conversazione", purché si considerino le esigenze di sicurezza della Russia, colloqui.

La fase di ricerca negoziale da parte della Russia sembra ormai conclusa.

Gilbert Doctorow ritiene che la società russa sia andata avanti e che importanti politici stiano seguendo il suo esempio:

Il fatto è che la società russa da cima a fondo è molto scontenta dell'attuale stato della guerra, ma il loro malcontento è dovuto a quella che vedono come la pusillanimità del proprio governo nel non rispondere più risolutamente alle provocazioni ucraine sotto forma di artiglieria continua. Attacchi alle regioni di Kursk e Belgorod dall'oblast di Kharkov appena oltre il confine o attraverso atrocità come il video appena pubblicato dell'assassinio a sangue freddo di prigionieri di guerra russi da parte di allegri soldati ucraini. Il ritiro dalla città di Kherson ha infiammato le passioni del pubblico russo che pretende dal proprio parlamento e dalla propria televisione spiegazioni migliori di quelle finora ricevute.

La pressione su Putin proviene dai suoi stessi sostenitori patriottici e una tregua prematura per i negoziati in questo momento potrebbe portare a disordini civili in Russia. Non si tratta di speculazioni oziose: è stato perfettamente chiaro dall'ultima edizione del talk show di ieri *Sunday Evening con Vladimir Solovyov* in cui hanno preso parte attiva un vicepresidente della Duma del partito al potere Russia Unita e un presidente del comitato della Duma dei comunisti, nel senso che le élite della nazione si stanno muovendo con la corrente popolare contro il ministro della Difesa Shoigu se non contro quelle ancora più in alto al Cremlino.

Come chiude Yves Smith :

Quindi non vedo alcuna alternativa se non che la Russia continui sul suo attuale percorso di prostrare l'Ucraina. E sono sicuro che i russi l'avevano risolto tempo fa e non vedono nulla che suggerisca che avrebbe senso cambiare rotta.

La guerra insensata per ora continuerà.

Nel frattempo si gela qui nel nord della Germania, che probabilmente avrà un inverno molto costoso.

La Gran Bretagna continua ad acquistare petrolio russo da terzi mentre l'UE riceverà il suo gas russo attraverso l'Azerbaijan . I prezzi saranno molto più alti di qualsiasi importazione diretta dalla Russia. Le differenze di prezzo arricchiranno un certo numero di intermediari a scapito dei consumatori britannici ed europei.

C'è da chiedersi per quanto tempo i politici europei potranno giustificare quella sciarada.